



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

27-28-29 SETTEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

27-28-29 SETTEMBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



25 settembre 2014

Ambiente. Bonfante (PD): respinto emendamento PD per la messa in sicurezza torrente Squaranto

(Arv) Venezia 25 set. 2014 – In una nota il vicepresidente del Consiglio, **Franco Bonfante** (PD), ribadisce il suo rammarico per la bocciatura, durante l'esame del programma triennale dei lavori pubblici 2013-2015, di un suo emendamento che proponeva l'inserimento nel 2015 di interventi di tutela da eventuali tracimazioni del torrente Squaranto a Verona per un importo di 2,5 milioni di euro. "Purtroppo – scrive l'esponente democratico - l'emendamento è stato respinto dalla maggioranza di centrodestra, ma un risultato importante è stato comunque ottenuto: la promessa che il problema sarà adeguatamente affrontato, con idoneo finanziamento, nel Bilancio di previsione 2015. Questo è positivo, tuttavia è opportuno sottolineare che le elezioni regionali si svolgeranno proprio nella primavera del 2015 e quindi potrebbe essere una promessa "da marinaio". Era meglio partire ora: i rinvii in Italia e nel Veneto non hanno mai scadenza".

/1522

L'INCONTRO Per la sinergia**In prefettura il summit sull'inquinamento del Poazzo**

ROVIGO - Un lavoro sinergico per affrontare e risolvere i problemi del Poazzo. In prefettura, a Rovigo, si è tenuto un incontro, promosso dall'Arpav di Rovigo e dalla regione Veneto, con i rappresentanti dei soggetti coinvolti, a diverso titolo, per esaminare le problematiche connesse all'inquinamento del canale Poazzo. Erano presenti, oltre alla prefettura, la regione, il dipartimento provinciale Arpav di Rovigo, la provincia di Rovigo, i comuni di Polesella, Canaro e Occhiobello, l'Ulss 18 di Rovigo, il corpo forestale dello stato, il Consorzio di bonifica e Polesine Acque. Dall'incontro, durante il quale sono stati discussi i problemi più rilevanti e presentati i dati relativi ai monitoraggi effettuati nel corso degli anni da Arpav, è emersa la necessità di "mettere in condivisione le banche dati appartenenti ai diversi soggetti per un quadro il più possibile completo ed esauriente degli scarichi produttivi e civili che insistono lungo tutto il tratto del canale Poazzo e lungo gli altri canali affluenti nello stesso". "Da questa base informativa - si dice attraverso un comunicato - sarà possibile ricercare le probabili cause dei frequenti inquinamenti. Una sinergia tra le diverse polizie locali comunali, il corpo forestale dello stato e Arpav, infine, potrà garantire interventi più coordinati e un monitoraggio più efficace".



IL PROGETTO. Provincia e Acque Vicentine coordinano lo studio delle risorse idriche "Acquor"

Risorgive sotto la lente Test di salute in sei mesi

Il monitoraggio cofinanziato da fondi europei coinvolge 15 Comuni
Dopo 10 anni sarà prodotta la nuova mappatura dell'acqua berica

Federico Murzio

Sei mesi di tempo per scoprire lo stato di salute dell'acqua. È il termine che si son prefissate Provincia e Acque Vicentine per studiare le risorse idriche del territorio e valutarne sia la capacità idraulica sia la qualità. L'operazione è un capitolo del più ampio progetto Life Aquor che, nato a Bruxelles, ha l'obiettivo di contribuire alla promozione e allo sviluppo di politiche e normative ambientali europee attraverso il cofinanziamento di progetti innovativi.

In provincia Aquor è arrivato nel 2011, è coordinato da palazzo Nievo e in questa fase coinvolgerà quindici Comuni. Dai prossimi giorni, sotto la lente d'ingrandimento dei tecnici saranno ben 346 risorgive, 95 delle quali sono presenti solo a Villaverla. La spesa ammonta a 60 mila euro. Di questi, metà sono finanziati tramite i fondi europei di Life, la differenza è stata colmata dai contributi degli enti partecipanti al progetto: Alto Vicentino Servizi spa, Centro idrico di Novoledo srl, Consorzio di bonifica del Brenta, Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, Veneto Agricoltura e Provincia e Acque Vicentine.

A compiere il lavoro saranno i tecnici della Sinergeo, l'azienda con sede in città in contrà del Pozzetto che si occuperà di «effettuare un monitoraggio idrogeologico e idrochimico delle risorgive in modo da realizzare innanzitutto un aggiornamento dei censimenti precedenti, tramite schedatura tecnica di elementi morfologici, idrologici e geologici», dettagliata in una nota Acque Vi-



Risorgive tra Dueville e Villaverla: qui ce ne sono 95 delle 346 totali

In numeri

6

6 MESI PER COMPLETARE LA MAPPATURA DELLE ACQUE

Il progetto Aquor prevede di realizzare una nuova mappatura aggiornata dello stato di salute delle acque del territorio: Provincia e Acque Vicentine si sono date sei mesi di tempo per completare le operazioni affidate alla Sinergeo.

60.000

60.000 GLI EURO SPESI PER PORTARE A TERMINE IL PROGETTO

La metà della spesa di 60 mila euro è coperta da fondi europei, il resto è ad appannaggio degli enti partecipanti: Avs, Acque Vicentine, Provincia, Centro idrico di Novoledo, Consorzi di bonifica Brenta e Apv e Veneto Agricoltura.



centine. In questo modo, assicurano gli esperti, «saranno aggiornate le stime sulla portata di deflusso delle risorgive, sarà verificata la qualità chimico-fisica delle acque grazie alla raccolta di campioni significativi». Infine «sarà realizzato un protocollo metodologico per il controllo delle acque a breve e a lungo termine». Partendo da questi elementi, osservano i vertici della Spa, «potremmo prevedere e pianificare eventuali azioni migliorative per approfondire ruolo e utilità del sistema idrico».

«Aquor è un progetto di studio importante, che fornirà indicazioni utili sullo stato di salute della nostra acqua e, più in generale, del nostro territorio - conferma il direttore di Acque Vicentine Fabio Trolese -. È un'operazione che per coinvolgimento geografico e approfondimento della materia, in provincia manca da dieci anni, l'ultima volta fu nel 2005». Di più, «Un lavoro fondamentale che ci permetterà di agire su nuove politiche di prevenzione e pianificazione serie ed efficaci del sistema idrico vicentino - assicura Trolese -. Anche se per i rilevamenti saranno utilizzati semplici picchetti, sonde e stramazzi, chiediamo la collaborazione dei Comuni e dei privati. A loro garantiamo fin da oggi massima attenzione, il minor impatto possibile e completa collaborazione». Sul lungo periodo gli obiettivi di Aquor sono duplici: «Promuovere attività che favoriscano l'inversione dell'attuale tendenza di sovrassfruttamento delle risorse idriche sotterranee; e incrementare il tasso di ricarica idrogeologica del sistema idrico». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENTINO BELLUNO. Inaugurato l'ultimo stralcio dell'opera, lunga 44 chilometri, che si collega al Trentino e all'Europa

Finita la ciclopista Adige-Sole In bici dal Chievo all'Austria

De Beni: «Nonostante la crisi siamo riusciti a terminare i lavori»

Miozzi: «Un aiuto al turismo»

Giorgetti: «La Regione ci crede»

Barbara Bertasi

Una splendida giornata di sole, giusta per il taglio del nastro del 3° e ultimo lotto della ciclopista dell'Adige-Sole: oltre 17 chilometri da Canale di Rivoli a Mama d'Avio Sud, confine con Trento. Ora si potrà andare in bicicletta dal Chievo al Trentino, e poi a Bolzano e in Austria (e, dal confine, fino al Mare del Nord, lungo le reti ciclabili tedesche). Si tratta di una pista che, nella stagione favorevole, secondo le centraline di monitoraggio fisse, attirerà ben 6 mila ciclisti al giorno.

Il primo stralcio, circa 9 chilometri, va da Boscomantico a Bussolengo ed è «attivo» dal 2006; il secondo, 18 chilometri, va da Bussolengo a Canale di Rivoli ed è in esercizio dal 2010. Ora il terzo. In totale 44 chilometri di un'infrastruttura importantissima che fa parte del percorso europeo Eurovelo 7, la cui progettazione va da Capo Nord a Malta.

L'opera è stata presentata ieri a Preabocco dal presidente della Provincia Giovanni Miozzi e dall'assessore provinciale

alla manutenzione e progettazione viabilistica Carla De Beni. Li ha accolti il sindaco Alberto Mazzurana e un numeroso pubblico. C'erano Michele Buratti di Hydro Dolomiti Enel (Hde), la società concessionaria dell'impianto di Bussolengo alimentato dal canale Biffis che ha permesso al percorso di snodarsi, in parte, sull'argine sinistro, il presidente della federazione degli Amici della bicicletta (Fiab) Giorgio Migliorini, l'assessore provinciale di zona Ivan Castelletti.

Presenti, l'assessore regionale ai lavori pubblici Massimo Giogetti, sindaci e amministratori del Baldo Garda tra cui i primi cittadini di Rivoli Ornella Campagnari, di Caprino Paola Arduini e di Affi Roberto Bonometti; ivicesindaci di Costermano e Dolcé Aldo Salvetti e Adelino Melchiorri; gli assessori di Cavaion Angelo Indelicato e di Bussolengo Gilberto Pozzani. Presenti anche i carabinieri di Peri e Caprino e il Consorzio di Bonifica.

Ha esordito De Beni. «Sono molto soddisfatta. Siamo riusciti, nonostante il periodo di crisi, a chiudere quest'opera



L'inaugurazione del terzo e ultimo stralcio della ciclovia Adige-Sole

d'importanza notevole perché inserita in Eurovelo 7 e nella rete di percorsi del territorio. Che sono», ha precisato, «la intercomunale tra i comuni di Affi, Costermano, Caprino e Rivoli, l'anello del Garda che gira intorno al lago e l'anello del Garda denominato Garda by bike per cui un paio di mesi è stato siglato un accordo tra le Province di Verona, Brescia, Trento e Mantova. Abbiamo ritenuto di investire su una ciclovia», ha aggiunto, «perché un territorio con tante bellezze come il nostro ne trarrà vantaggio: veicola turismo e quindi ricchezza».

Miozzi ha aggiunto: «Un altro passo avanti per completare un'opera che percorre tanta parte della nostra provincia, rivolta a un settore di grande im-

portanza, il cicloturismo». Giorgetti ha ricordato la partecipazione della Regione che ha veicolato finanziamenti europei e stanziato fondi propri. Mazzurana ha poi detto: «Auspico che la nostra comunità userà questa pista che crediamo contribuirà a legare i comuni vicini». Campagnari ha aggiunto: «Quest'opera ci darà molta visibilità in Italia e in Europa. Spetta ora a noi enti locali curarne la manutenzione». De Beni ha ricordato l'importante collaborazione di Hde e Buratti ha spiegato: «Nel 2008 la società ha aggiunto la proprietà dell'impianto di Bussolengo e Chievo, costituito anche dal Biffis che preleva acqua da Avio portandola a Chievo. Lungo le sponde corre una strada argi-

nale usata per controllo e manutenzione che è stata data in uso gratuito alla Provincia per la pista. Hde ha inoltre fatto investimenti per un transito in sicurezza». Questo 3° tratto ha larghezza variabile tra i 2 metri e mezzo e i 3, pendenza media di 1-2%, tranne brevi tratti con pendenze dal 3 al 7%. Gli attraversamenti della sp11 - a Preabocco, Castello e Rivalta - sono a raso con obbligo di stop per i ciclisti. Sulle vie comunali ci sono dossi rallentatori. Ci sono anche zone relax: tre aree di sosta e punti ristoro con panchine in punti ombreggiati. Il 3° stralcio è costato 3 milioni e 600 mila euro. Mancherebbero ancora due brevi tratti, un collegamento tra Mama D'Avio e Borgetto e uno tra Boscomantico e Chievo. ●



MONTEFORTE. Presentato il progetto «Protezione civile partecipata», un innovativo sistema di monitoraggio idraulico

Una «App» sorveglia l'Alpone

È lo strumento col quale si può lanciare l'allarme in caso di alluvione, ma è anche uno «sportello» aperto fra cittadini e Comune per servizi e turismo

Paola Delli Cani

Monteforte potrebbe essere il campo prova nazionale di un innovativo sistema di monitoraggio idraulico e di gestione del rischio alluvione: si chiama Geses (acronimo di Gestione esondazioni) ed è la traduzione su criticità montefortiana di Gesfra (Gestione frane).

Si chiama così il sistema integrato che è uno sviluppo di una App, cioè un'applicazione per smartphone che potrebbe presto debuttare a Monteforte. Sviluppo di una App, si diceva, laddove il primo gradino si chiama invece Comunica, ed è l'applicazione base (testata ieri) con cui cittadino e municipio dialogano in tempo reale, con la «certificazione» di una impenetrabile rete di codici personali (Pin), messaggi e immagini e l'immediato riscontro non solo dell'avvenuto invio ma anche dell'avvenuta presa visione del messaggio.

Sono solo due delle declinazioni di «Protezione civile partecipata», il progetto che ieri mattina il sindaco Gabriele Marini e il consigliere delegato Rosario Maccarrone hanno voluto presentare assieme ai tecnici di Is-Improvement so-

lutions e a quelli di Tulain, due società che con Aec (Associazione europea cultura) stanno proponendo agli enti locali soluzioni al problema del passaggio delle informazioni.

Di sottoscritto, per ora, non c'è nulla ma a sentire Maccarrone i tempi perché da AppleStore o da GooglePlay ognuno possa scaricare la App, registrarsi e iniziare ad utilizzarla sembrerebbero brevi.

Ma torniamo a Geses, il sistema di gestione delle esondazioni. Il principio è lo stesso di Gesfra, cambia il contesto: il controllo del fiume, e in questo caso parliamo di Alpone, è garantito dal posizionamento su un argine di una postazione mobile, cioè una centralina su cavalletti.

Sull'argine opposto c'è invece il «bersaglio», nel caso specifico un'asta ottica graduata che viene calata in alveo ed ancorata nella parte superiore e che funziona anche di notte. Una volta centrato il «mirino» della centralina, che è alimentata con pannelli fotovoltaici e batterie ed è connessa in rete, l'Ufficio tecnico comunale riceve su un terminale (il cosiddetto cruscotto), informazioni e immagini con la periodicità che desidera e in



Gli uomini della Protezione civile

tempo reale. E dal monitoraggio diretto, per lo più in totale sicurezza, si innesca la macchina organizzativa volta a decidere il da farsi.

Nel frattempo anche i volontari di Protezione civile probabilmente sono già attivi, magari con l'aiuto di Scudo, la App a loro riservata che diventa anche un dispositivo di protezione personale perché ne traccia i movimenti.

Ma torniamo all'eventuale allarme: come comunicarlo? Con Comunica, l'App base che può essere usata in mille frangenti dal cittadino come dal Comune per segnalare qualsiasi cosa. Il vantaggio è la possibilità di tarare su misura il ser-



Marini e Maccarrone osservano la centralina mostrata da un tecnico

vizio, anche solo «targettizzando» la comunicazione che parte dal Comune e che può interessare i residenti di una strada, di un quartiere o l'intero paese.

Con la App si può fare turismo e promozione (basta pensare all'utilità di un canale diretto e certificato per i tanti che arrivano in paese per la Montefortiana o le tante feste che si fanno) e mille altre possibilità. Il tutto con la sicurezza di comunicazioni sempre garantite grazie a «ponti» che mettono insieme accessi internet, celle telefoniche, wi-fi, gps: con la geolocalizzazione il margine di errore è di soli 4 metri.

Gratis per i cittadini, ma per il Comune? «I costi variano da qualche migliaio di euro in su, dipende da cosa si vuole e dal bacino di utenza. A Bolzano (250mila utenti) una App per il monitoraggio della raccolta differenziata costa 50mila euro. Fa la differenza la massa critica e la strategia», dicono gli inventori del sistema brevettato. In parole povere, se si mettessero insieme tutti i Comuni della valle (alcuni peraltro presenti ieri) e se si trovasse pure qualche sponsor pronto ad investirci (magari con banner pubblicitari) la prevenzione e l'informazione sarebbe a costo zero. O quasi.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEZZAVIA DI MONTEGROTTO**«Quel sottopasso è incompleto»**

Il Pd attacca il sindaco Bordin: gli allagamenti non sono voluti

MONTEGROTTO TERME

Un atto voluto dall'amministrazione comunale per salvare Mezzavia da maggiori allagamenti o un difetto strutturale? Il giallo del sottopasso della nuova circonvallazione che, puntuale a ogni pioggia consistente, finisce al centro delle polemiche perché imbarca acqua, è svelato. Nonostante il sindaco Massimo Bordin abbia sposato la linea del suo predecessore Luca Claudio sostenendo che il sottopasso diventa un utile sostitutivo delle vasche di laminazione per contenere le acque, il Comune nel 2011 scrive una lettera verso Anas, Genio civile, Consorzio Bacchiglione, Regione e Net Engineering. L'allora sindaco Claudio chiede espressamente agli enti che avevano partecipato alla costruzione dell'opera «quali interventi idraulici, soprattutto di carattere immediato, si rendono necessari per evitare un ulteriore

**Il sottopasso allagato**

allagamento della struttura viaria». Alla domanda rispondono sia Net Engineering che il Consorzio. Entrambi ammettono che qualcosa non va e suggeriscono al Comune di alzare i muretti e fare delle arginature in tutto il perimetro del sottopasso. La risposta è del luglio 2011 e ora scatena la reazione del Partito democratico che aveva avviato una crociata

sui difetti del manufatto. «La verità viene a galla», afferma il segretario del Pd Luca Fanton. «Il sindaco Bordin ha voluto presentarsi come Mosè che salvava Mezzavia ordinando alle acque di riempire il sottopasso, invece raccontava bugie e ora ci sono le prove. Fin dal suo insediamento, nel 2011, sapeva che il vero motivo per cui il sottopasso si allaga è una realizzazione incompleta. Servono quelle opere che noi gli abbiamo sempre indicato: innalzare i muretti e gli argini rispetto al terreno. Ancora una volta, il sindaco nasconde le carte per evitare che emergano le sue contraddizioni. E il fatto è tanto più grave dopo che solo pochi mesi fa maggioranza e minoranze hanno approvato all'unanimità una mozione in cui la giunta si impegnava a informare la popolazione sulla situazione reale del controllo idraulico nel territorio», ha concluso.

Irene Zaino

VENETO Le nomine dei vertici si faranno solo dopo la raccolta dei curriculum dei candidati

Enti regionali, cambio ai vertici

Sono 81 gli incarichi che dovranno essere rinnovati entro il 2015, la Giunta pubblica il bando

Alda Vanzan

VENEZIA

Pronti a inviare i curricula? Anche se nella sostanza potrebbe a servire a poco, la forma è tassativa: per qualsiasi nomina da parte di un ente pubblico, devono essere pubblicati gli avvisi, raccolte le domande, esaminate le referenze e solo a quel punto potrà essere effettuata la scelta.

Gli scettici obietteranno: tanto decide tutto la politica, le nomine sono politiche, indi per cui la presentazione dei curricula conta fino a un certo punto. Può farsi, però l'iter è iniziato. E l'anno prossimo la giunta e il consiglio regionale del Veneto provvederanno a effettuare le nomine per 81 enti, dall'Arpav ai Consorzi di bonifica, da Avepa al Corecom. L'aspetto singolare, se si vuole, è che per alcuni di questi era previsto un riordino, non si fa altro che parlare di riforme e razionalizzazioni; solo che i progetti sono fermi nei cassetti e, scadendo gli incarichi, bisogna garantire la continuità del servizio e, quin-



di, effettuare le nomine.

Le nomine più ambite - per prestigio, durata e compenso sono quelle del direttore generale di Arpav (oltre 123mila euro lordi all'anno), del direttore di Veneto Lavoro (123.500 euro annui lordi più un premio non superiore al 10% dell'indennità; tra l'altro l'attuale direttore scade prima della fine della legislatura, per la precisione l'8 febbraio 2015), dell'amministratore unico del-

la società Veneto Innovazione (qui però c'è più tempo a disposizione visto che l'attuale incarico scadrà a fine 2015 e comunque il compenso è bassissimo, 18mila euro all'anno lordi). Comunque sia, la giunta regionale presieduta da Luca Zaia ha emesso un unico avviso con tutte le nomine che dovranno essere effettuate nel 2015. L'avviso è stato pubblicato sul Bur di venerdì scorso.

Ecco le principali nomine:

AMBITE

Sono le poltrone dell'Arpav e di Veneto Lavoro, entrambe oltre i 123 mila euro all'anno lordi



direttore dell'Arpav, collegio dei revisori dei conti di Avepa, componenti regionali dell'Azienda ospedaliero-universitaria integrata di Verona, revisori di Veneto Agricoltura, revisori dell'azienda Padova Promex della Camera di commercio, revisori dell'azienda speciale per il porto di Chioggia Aspo, revisori per l'azienda speciale per i mercati di Lusia e Rosolina.

E poi i direttori delle sette Ater, i revisori delle Camere di commercio, il presidente e i 4 membri del Corecom, la commissione di salvaguardia di Venezia, tutte le commissioni per gli espropri, la commissione Via, i Consorzi di bonifica, gli Enti Parco, i presidenti degli Esu, l'Istituto Ville Venete, l'Istituto Zooprofilattico e il comitato scientifico del Sistema statistico regionale. La corsa al curriculum è iniziata.

© riproduzione riservata



MIRA
«Con l'idrovora nel Padovano la Riviera è a rischio allagamenti»

MIRA - Preoccupazione per l'aumento del rischio idrogeologico nei prossimi anni a Mira e in Riviera. Botta e risposta tra il sindaco di Mira Alvisè Maniero e Carlo Crotti dell'associazione "Salvaguardia idraulica del territorio padovano e veneziano" sulle strategie da mettere in atto per contrastare il rischio idrogeologico nel territorio. Al centro dell'attenzione l'annuncio che il Comune di Rubano ha avviato un accordo

mo di finanziare l'idrovia con questi fichi secchi». «Io sottolineavo il fatto che quelle idrovore aumenteranno la massa d'acqua a valle - ha ribattuto Crotti - con l'aggravamento idraulico per chi vive anche nel Comune di Mira e in quelli nei suoi dintorni. Se il sindaco di Mira non vede l'innalzamento della soglia di rischio non posso che dichiararmi desolato per i tuoi concittadini». (l.gia)

© riproduzione riservata

di programma per la sicurezza idraulica insieme a Selvazzano, Saccolongo, e Mestrino che prevede la realizzazione di una nuova idrovora sul canale Brentella con un contributo regionale di 800mila euro. «Se tutti seguissero l'esempio di Rubano e Selvazzano - ha commentato Crotti - la massa d'acqua che

arriverà a valle sarà sempre maggiore. Qualcuno immagina che alzare argini possa bastare, altri si illudono che allargando i fossi vi sarà spazio e tempo sufficiente per contenere l'onda di piena. Entrambi condividono un difetto: non mettono mai cifre affianco alle loro proposte». Immediata la risposta

del sindaco di Mira Maniero. «Nell'attesa di qualche centinaio di milioni per future opere di altra portata - afferma Maniero - usare il poco che c'è per mettere in sicurezza subito i quartieri almeno dalle criticità ordinarie, quotidiane, è l'unica scelta a disposizione degli enti locali. A meno che non pensia-



MONTEGROTTO Il consigliere Fanton sostiene che gli allagamenti sono dovuti a deficit strutturali

«Ecco la verità sul sottopasso»

Lucio Piva

MONTEGROTTO

Aveva assicurato i cittadini, all'indomani di ogni alluvione, di aver volutamente fatto allagare il nuovo sottopasso della circonvallazione dei Colli, per impedire che le acque tracimassero nelle zone abitate. Ma a distanza di mesi, la verità fornita dal sindaco Massimo Bordin, viene stravolta dalle opposizioni. Poco propense a credere alla vicenda di un novello Mosè in versione civica. E per questo disposti a cercare con pazienza, atti e carteggi intercorsi fra la ditta costruttrice del tunnel, tecnici idraulici ed il Comune. Tutto parte da una lettera inviata dall'ex sindaco di Montegrotto, Luca Claudio all'azienda "Net Engineering", realizzatrice del sottopasso e al Consorzio di Bonifica. Dove l'allora primo

cittadino, all'indomani del clamoroso allagamento del manufatto nuovo di zecca, chiede quali interventi, soprattutto immediati, fossero necessari per evitare altre debacche della struttura viaria.

La risposta arriva dopo poche settimane. A cavallo dell'avvicendamento fra Luca Claudio e Massimo Bordin alla guida della città. Ed è chiara. Tanto la "Net Engineering" che il Consorzio, sottolineano l'avvenuta approvazione dell'opera in conferenza dei servizi, alla luce dei dati di cui era allora in possesso il progettista. Ammettendo tuttavia la necessità di dotarla di muretti protettivi, di sistemi di difesa dalle acque della vasca di pompaggio ed in particolare delle valvole.

«Peccato che tutti questi accorgimenti indicati nella risposta - sottolinea il segretario del

IL CASO

Sottopasso: le minoranze smentiscono il sindaco

Pd delle Terme, Luca Fanton - siano rimasti chiusi per mesi nei cassetti del Comune. Mentre il sindaco continuava ad ogni alluvione, a rinnovare la leggenda dell'allagamento pilotato del sottopasso. Impegnandosi addirittura a far approvare dal consiglio per attivare ogni misura necessaria per prevenire altri problemi idraulici».

La questione dei mancati adeguamenti al sottopasso è per il Pd un atto gravissimo nei confronti dei cittadini.

«A venire a galla - aggiunge Fanton - dal racconto del tunnel allagato apposta, deve essere solo la verità. A beneficio di quanti, oltre ai danni dell'alluvione hanno subito anche la beffa di anni di bugie».



PREGANZIOL Galeano privilegia la sicurezza idraulica agli incassi

Via Bassa, non si vende: «Qui il bacino di sfogo»

Nello Duprè

PREGANZIOL

«Abbiamo deciso non vendere più il piccolo appezzamento di terreno di proprietà

L'EMERGENZA

Rio Dosson a rischio



comunale nella zona a vocazione agricola di via Bassa a Frescada Ovest soggetta a periodici allagamenti»: cambia rotta rispetto al suo predecessore, il sindaco di Preganziol, Paolo Galeano, che sta seguendo da vicino i lavori in corso d'opera della sistemazione idraulica del rio Dosson. La precedente amministrazione aveva deciso di vendere il terreno vicino alla

SOTT'ACQUA

Una strada di Frescada allagata dal Dosson

scuola primaria Comisso e agli impianti sportivi di via Bassa. Una zona che va spesso sott'acqua, com'è capitato con le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi quando le coltivazioni di radicchio rosso sono state allagate.



«Vogliamo utilizzare il terreno comunale - spiega il sindaco - per una vasca di espansione in cui raccogliere le acque piovane in caso di forte maltempo». Proposta che si inquadra nel progetto di messa in sicurezza idraulica del rio Dosson ad opera del Consorzio di Bonifica Piave. Un intervento da 2,2 milioni di euro finanziati dalla Regione e molto atteso dagli abitanti di via Bassa a Frescada Ovest alle prese da anni con il problema della periodiche esondazioni dal canale. In più occasioni durante le emergenze maltempo gli alunni della primaria Comisso erano stati fatti evacuare con l'intervento dei volontari della protezione civile. Scantinati allagati anche nelle abitazioni di via fratelli Bandiera, via Bassa e via dei Mille, oltre ai capannoni di due grosse aziende della Colfert e il tortellificio Alibert. Intanto sono in fase di ultimazione la grande vasca di espansione e l'ampliamento dell'alveo del canale consortile a ridosso del tombotto che passa sotto il Terraglio. Ad ovest dell'azienda di torrefazione Goppion Caffè è stata realizzata una vasca di espansione di circa 8mila metri quadrati di superficie. Una garanzia contro il pericolo costante delle esondazioni del canale.

Pericolo allagamenti: la minaccia dal Friuli

L'allarme dei sindaci al Prefetto: «L'acqua arriva tutta da noi»

Annalisa Fregonese

ODERZO

Difesa del suolo dalle alluvioni: a preoccupare i problemi sono due. Primo la quantità d'acqua che arriva dal vicino Friuli, che arriva tutta a Tremeacque e da qui a Mansuè, Motta e Meduna di Livenza. Secondo le condizioni della rete scolante secondaria: da una parte fossi e canali privati, dall'altra le reti fognarie comunali. Sono queste in sostanza le criticità emerse ieri mattina dall'incontro organizzato dalla Prefettura di Treviso con i sindaci dell'opitergino-mottense. Presenti l'assessore provinciale Mirko Lorenzon, il Consorzio di Bonifica, il Genio Civile, i Vigili del fuoco e altri ancora, tutti coinvolti nella difesa dalle alluvioni. Si è parlato dei fiumi Monticano e Livenza, il 10 ottobre il tema sarà il Piave. Se è vero che alcuni interventi

in questi anni sono stati fatti e altri si affacciano all'orizzonte, resta sempre la grande incognita del Friuli. Ben evidenziata dai sindaci Susana (Portobuffolè) e Speranzon (Motta). «Con il Friuli non si dialoga - ha detto dispiaciuto Susana - eppure gran parte dell'acqua arriva tutta da là. In questi anni, a Brugnera hanno allargato fossi e canali che scolano così rapidamente verso di noi. Durante l'ultima emergenza maltempo abbiamo dovuto tener chiusa per tre giorni la strada provinciale, non era mai successo». Buone notizie invece per il progetto Pra dei Gai. «Abbiamo conferme dalla Regione che sta andando avanti» ha sottolineato Susana. «Il fiume Livenza - ha messo in rilievo il sindaco Speranzon - raccoglie più dell'80% dell'acqua del Friuli. Che arriva poi tutta a Motta. La diga di Ravedis non è sufficiente, come non basta l'intervento a Prà dei

Gai. Manca un bacino da 50 milioni di metri cubi sul fiume Meduna. L'opera è rappresentata dalla traversa di Colle, della quale si parla da decenni senza risultati. Noi ci possiamo allenare a perfezionare i meccanismi della Protezione civile, ma bisogna intervenire con il Friuli». Da qui l'appello alla Prefettura a convocare un tavolo intorno al quale far sedere la Regione Friuli, la Provincia di Pordenone e i comuni veneti. Quanto alla rete scolante secondaria, il sindaco Dan (Fontanelle) ha evidenziato che spesso è arduo intervenire sulle proprietà private per eseguire interventi di pulizia e manutenzione degli scolari. Pietro Dalla Libera, primo cittadino opitergino, ha accolto con interesse l'invito della Prefettura a organizzare incontri con i cittadini sul piano di Protezione civile, in modo da arrivare preparati a eventuali emergenze.

IL VERTICE

Prà dei Gai
non basta:
il bacino di Colle
è la priorità

